

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXVII

5
MAGGIO
2026

12° anniversario della Biatificazione di Madre Speranza



"Corrispondiamo ai doni dello Spirito Santo e conduciamo una vita di unione con il nostro Dio, praticando la carità, l'umiltà, la mansuetudine e l'amore al nostro prossimo"

M. Speranza de' Servi

SOMMARIO

IL TUO SPIRITO MADRE

Consideriamo le meraviglie operate dallo Spirito Santo per mezzo degli Apostoli nel giorno di Pentecoste
(a cura di P. Massimo Tofani fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

«Colui che era morto vive per sempre»
(Papa Leone XIV) 5

LITURGIA

Vento sul Cuore
(Ermes Ronchi) 9

STUDI

La Bibbia ci parla: Abacuc
(a cura di Giusy Bruscolotti) 11

STUDI - Vangelo e santità laicale

Maria Orsola Bussone
(a cura della Redazione) 15

SUI PASSI DI MADRE SPERANZA

Progetto Giovani: "Amati per amare": tre giorni sotto lo sguardo di Maria
(a cura dell'Equipe di Pastorale Giovanile-Vocazionale Amore Misericordioso) ... 19

ANNIVERSARIO BEATIFICAZIONE DI MADRE SPERANZA

XII Anniversario della Beatificazione di Madre Speranza
(Card. Giuseppe Betori) 22

VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario.
(P. Aurelio Perez fam) 25

Postulazione Causa di Canonizzazione 30

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziative 2026 a Collevalenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

I NOSTRI SITI ON-LINE

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevalenza.it> - <http://www.collevalenza.org>

Per la Rivista:

http://www.collevalenza.it/Rivista_Mensile.asp

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LXVII
MAGGIO 2026

Direttore:

P. Massimo Tofani fam

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it



Consideriamo le meraviglie operate dallo Spirito Santo per mezzo degli Apostoli nel giorno di Pentecoste

Madre Speranza meditando il mistero della Pentecoste, esorta le sue Figlie e Figli, e anche noi oggi, ad accogliere la pienezza dei doni dello Spirito Santo Consolatore. Il Padre, per i meriti del suo Figlio Gesù, ci ha donato lo Spirito a motivo del suo amore verso l'umanità. I pensieri della riflessione sono tratti dal testo *"Le ancelle dell'Amore Misericordioso - 1943"* (El pan 8, numeri 894-910).

Consideriamo oggi la venuta dello Spirito Santo e con fede, amore e fiducia chiediamogli di scendere su di noi e di col-

marci dei suoi doni. Meditiamo prima di tutto i fatti immediatamente anteriori alla discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli, il bene che

Dio ha fatto al mondo concedendoci lo Spirito Santo, i fini e l'eccellenza di questo Spirito.

Il primo fatto è il raccoglimento degli Apostoli dopo l'ascensione al cielo di Nostro Signore, che aveva loro comandato di riunirsi in Gerusalemme; la conoscenza della loro debolezza, sperimentata durante la Passione, che li spingeva a fuggire le occasioni e a dedicarsi meglio alla preghiera. Inoltre il colloquio con l'eterno Padre, con il loro divino Maestro e con lo Spirito Consolatore, che essi attendevano animandosi l'un l'altro con fervorosi desideri.

Infine il modo stesso di raccogliersi, riuniti nel cenacolo dove si erano celebrati i divini misteri, e di pregare con perseveranza in comunione di carità. L'attesa durò dieci giorni perché Gesù volle dilazionare la venuta dello Spirito Santo per insegnarci la longanimità nell'attendere i doni di Dio senza stancarci, anche se tardano molto a giungere, e affinché meglio ci si disponga a riceverli.

Meditiamo sul bene che Dio fece al mondo donandoci lo Spirito Santo e sui principali motivi che ebbe per inviarcelo. Dio ci ha donato lo Spirito Santo unicamente per la sua bontà e il suo amore, senza averlo noi meritato. Il mondo infatti non ne era degno perché aveva trattato tanto male la persona del Figlio, però i meriti di Gesù, che in cielo gli mostrava le sue piaghe, e la sua

passione ottennero di essere tenuti in considerazione dal Padre per adempiere la sua promessa di darci il Consolatore.

L'eccellenza dello Spirito Santo è infinita, come è infinito Dio, ed è la fonte della grazia, delle virtù soprannaturali, dei doni e dei frutti. Egli ne arricchisce gli Apostoli, i giusti e tutti gli uomini del mondo, senza distinzione, quantunque alcuni ne traggano profitto ed altri no.

Lo Spirito Santo venne nel cenacolo, che rappresenta la Chiesa casa di preghiera, e non fu dato a coloro che se ne trovavano fuori, per insegnarci che senza di essa non c'è salvezza. Egli scese sugli Apostoli riuniti con la S. Vergine a pregare, e le loro preghiere furono portate dagli angeli, insieme a quelle di Cristo, presso il trono del Padre affinché compisse la promessa. Il divino Spirito infatti è concesso soltanto a coloro che lo chiedono con perseveranza.

Venne nel giorno di Pentecoste, che si celebrava in memoria della Legge data sul monte Sinai cinquanta giorni dopo la passione e resurrezione di nostro Signore, mostrando così che per mezzo di essa concedeva l'indulgenza e la totale remissione di tutti i peccati.

Venne improvvisamente perché non ha giorni e ore stabilite, ma arriva quando e come vuole; dal cielo, perché sulla terra non c'è forza capace di suscitare questo vento,



che è un dono del Cielo. Lo Spirito Santo ci sollecita a fuggire il vizio, a nascondere la virtù, a mortificare la concupiscenza, ad allontanare da noi il male e a conservare la vita della grazia, dato che infiamma le anime con la sua forza soave e amorosa ed è per esse la Guida che le conduce al porto sicuro della salvezza. Venne con un fragore che fu udito in tutta la città, perché la sua presenza nei giusti fa sì che risuoni in tutto il mondo il buon esempio della loro vita, della loro predicazione e dei miracoli.

Riempì tutta la casa in cui si trovavano perché, mentre nel tempo della legge antica si era donato misuratamente, nel tempo della grazia, dopo la morte di Gesù e tolta ogni chiusura, Egli si dona in pienezza alla Chiesa per ogni ministero e compito. Riempì tutti gli angoli della casa; infatti riempie di sé tutti i compiti, senza guardare se sono alti o umili, i luoghi, i tempi e le persone della Chiesa su tutta la terra. Riempì la memoria, l'intelligenza e la volontà di ciascuno, e la casa dove si trovavano, per insegnarci che non si dona a coloro che vagano fuori della Chiesa.

Fu mandato sotto forma di lingue agli Apostoli perché si amasse, e anche perché il loro amore, la legge di Gesù, la sua passione e morte fossero predicate e insegnate in tutto il mondo. Lingue distinte e separate dato che, pur essendo lo Spirito Santo uno in se stesso, si dona in forme diverse di grazie, mi-

steri, guarigioni, miracoli e doni. Si posò su ciascuno di essi per il fatto che lo Spirito Santo vuole restare per sempre e non si allontana più da noi, se non lo cacciamo via con il peccato.

Tutti, anche se diversi per dignità e meriti, furono ripieni di Lui in tutte le facoltà dell'anima loro, potenziando di ciascuna la specifica funzione, e fu per essi sole, fuoco, Maestro, Medico. La Vergine SS. fu colmata di Spirito Santo più di tutti loro insieme. Ognuno si era preparato con la indispensabile purezza di coscienza, l'umiltà di cuore, la fiducia in Dio e una fervente preghiera.

Cominciarono a parlare varie lingue; infatti lo Spirito, così come aveva confuso le lingue a quelli di Babele, ad essi invece diede il dono delle lingue affinché potessero predicare in tutto il mondo e costruire così la torre del cattolicesimo. E osservavano le regole del ben parlare, non per vanità, ma per dar gloria a Dio, con spirito calmo, non appassionato, preoccupati solo di ciò che è buono e santo agli occhi di Dio, e non di vanità e frivolezze.

Consideriamo le meraviglie operate dallo Spirito Santo per mezzo degli Apostoli nel giorno di Pentecoste. Come è proprio dello Spirito, congregò genti diverse ad ascoltare la divina Parola. Spinse gli Apostoli ad uscire dal cenacolo e a predicare la dottrina di Gesù, non volendo che i talenti rimanessero infruttuosi; a parlare delle grandezze di Dio,



perché è proprio dello spirito della carne interessarsi delle cose della carne, e dello Spirito divino delle cose di Dio. I buoni dicevano: «Come è possibile che costoro parlino

della grandezza di Dio in varie lingue?». I cattivi, giudicando temerariamente, lo attribuivano al vino, perché sempre conviene che i discepoli ricevano umiliazione.

I DONI DELLO SPIRITO SANTO

Il dono della Sapienza distrugga la tua tiepidezza e la tua insofferenza e ti faccia percepire le dolcezze della vita spirituale.

Il dono dell'Intelletto ti trasmetta chiarezza e luce per fugare tutte le tue tenebre di dubbi e di perplessità.

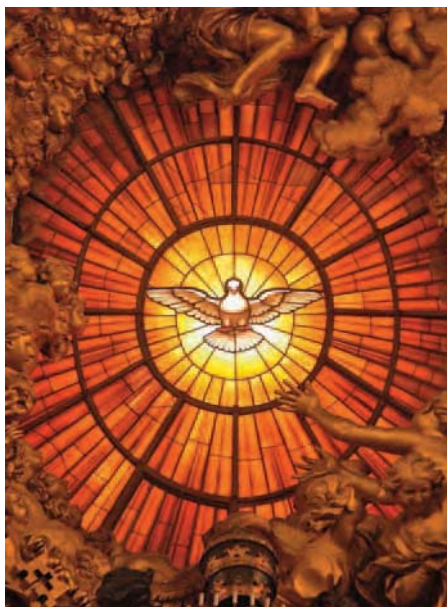
Il dono del Consiglio ti faccia superare le cose inopportune e i casi precipitati ai quali ci espone la nostra corta capacità di prevedere.

Il dono della Scienza ti faccia chiarezza perché tu possa conoscere gli inganni del mondo, le inclinazioni della natura e le astuzie di Satana.

Il dono della Fortezza rafforzi la tua anima nel saper sopportare qualunque danno temporale per il bene eterno.

Il dono della Pietà moderi il tuo cuore per muoverti a misericordia quando le occasioni ti istigherebbero alla vendetta.

Il dono del Timor di Dio, paventando gli arcani sorprendenti giudizi di Dio, ti dia la forza di lottare contro l'orgoglio, contro la superbia, contro la presunzione e contro la vanità.



Roma, 4 giugno 1943

Madre Esperanza de Jesús, eam

«Colui che era morto vive per sempre»

SANTA MESSA NELLA SOLENNITÀ DI PENTECOSTE
OMELIA DEL SANTO PADRE LEONE XIV

*Basilica di San Pietro
Domenica, 24 maggio 2026*

Cari fratelli e sorelle,

il Tempo di Pasqua raggiunge oggi, solennità di Pentecoste, il suo compimento. Per evidenziare l'unità di quest'evento di salvezza, il Vangelo ci porta nuovamente al "primo giorno della settimana" (cfr Gv 20,19), cioè a quel giorno nuovo nel quale Gesù risorto appare ai discepoli mostrando loro «*le mani e il fianco*» (v. 20). Il Signore rivela il suo corpo glorioso, precisamente le sue piaghe, le ferite della crocifissione. Questi segni della passione, più eloquenti di qualsiasi discorso, sono trasfigurati: Colui che era morto vive per sempre.

Al vedere il Signore, anche i discepoli tornano a vivere: si erano sepolti nel cenacolo pieni di paura, ma Gesù vi entra nonostante le porte chiuse e li riempie di gioia. Egli passa attraverso la nostra morte, apre il sepolcro e lo spalanca dove per noi non c'era più via d'uscita. Al suo gesto, Cristo unisce la parola: «*Pace a voi*» (v. 19); e subito dopo alita sui discepoli lo Spirito Santo. Il Risorto è pieno di vita: dopo aver mostrato quella del



corpo, come vero uomo, dona quella di Dio, come Figlio amato dal Padre, fatto per noi fratello e Redentore. Nello stesso cenacolo dove ha istituito l'alleanza nuova ed eterna, Gesù effonde lo Spirito: il luogo della cena e del tradimento si trasforma e, da se-





polcro degli Apostoli, diventa per tutta la Chiesa grembo di risurrezione. Perciò la Pentecoste è festa pasquale e festa del corpo di Cristo, che per grazia siamo noi.

Celebrando questo mistero, vorrei soffermarmi su tre aspetti

Anzitutto, lo Spirito del Risorto è lo Spirito della pace. Infatti, nella sua Pasqua Cristo fa pace tra Dio e l'umanità, e lo Spirito Santo la infonde nei cuori e la diffonde nel mondo. Questa pace viene dal perdono e ci porta al perdono: inizia col perdono donato da Gesù stesso, che è stato da noi tradito, condannato, crocifisso. Sorprendendoci con il

suo amore, proprio Lui, il risorto, dice: «A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati» (Gv 20,23). Con queste parole Gesù ci affida un'opera divina, perché solo Dio può perdonare i peccati (cfr Mc 2,7). Tale autorità viene donata nel segno di una riconciliazione universale: il Signore effonde lo Spirito della pace da un capo all'altro della storia, perché non esclude

nessuno Colui che ha redento tutti dalla morte. Lo Spirito Santo, infatti, è Signore e dà la vita sin dall'inizio della creazione, quando aleggiava sulle acque (cfr Gen 1,2), e ora, al suo riscatto, cambia la storia del mondo: davvero la Pentecoste si compie come festa del Patto nuovo, cioè dell'alleanza tra Dio e tutti i popoli della terra. Mentre il fragore dal cielo, il vento e le lingue di fuoco nel cenacolo ricordano gli antichi segni del Sinai (cfr At 2,2-3; Es 19,16-19), la santa legge di Dio viene scritta nei cuori, incisa dallo Spirito con caratteri d'amore nella carne di Cristo e nel suo corpo, che è la Chiesa.

Questa legge è il codice della pace: è il duplice comandamento dell'amore, che lo Spirito ci ricorda a ogni battito del cuore. Col nostro cuore possiamo perciò invocare: "*Veni Sancte Spiritus*", perché Egli ci è già stato donato. Possiamo desiderarlo, perché ci è già stato promesso. Possiamo accoglierlo, perché Lui stesso è ospite dolce dell'anima.



Un secondo aspetto: lo Spirito del Risorto è lo Spirito della missione: «Come il Padre ha mandato me», dice il Signore, «anche io mando voi» (Gv 20,21). Veniamo così coinvolti nella missione di Gesù: quella di Colui che esce da Dio e a Dio ritorna con la potenza dello Spirito, che procede dal Padre e dal Figlio, con loro è adorato e glorificato, unico Dio. Lo Spirito Santo è la vivente carità di Cristo che ci pervade, ci sprona, ci sostiene nella missione (cfr 2Cor 5,14). Mentre dà agli Apostoli il potere di esprimersi nella varietà delle lingue (cfr At 2,4), lo stesso Spirito insegna all'umanità la parola della salvezza. Ora che gli Apostoli hanno ricevuto il Soffio del Risorto dentro di sé, quest'annuncio viene dalla loro bocca, ha la voce di Pietro e di quanti sono con lui. Proprio nel giorno di Pentecoste gli Apostoli iniziano ad annunciare Gesù, crocifisso e risorto: le «grandi opere di Dio» (At 2,11) si riassumono tutte nella redenzione, che inizia con la fede. Infatti, la prima opera dello Spirito Santo in noi è la fede con la quale professiamo: «Gesù è Signore!» (1Cor 12,3). Questa fede vive e si esprime in ogni buona azione, in ogni atto di misericordia e di virtù. L'opera di Dio, dunque, siamo noi, che veniamo qui oggi da tutte le parti del mondo, invitati alla mensa del Signore, radunati nell'ascolto della sua parola e inviati a testimoniarla ovunque.

Carissimi, davvero noi siamo partecipi del Vangelo: tutta la Chiesa ne è protagonista, non solo custode.

Con la forza dello Spirito, il nostro annuncio diventa colmo di gioia e di speranza, perché noi, proprio noi siamo la novità del mondo, la luce e il sale della terra

(cfr Mt 5,13-14). Non certo per nostro merito, né per privilegio, ma per la parola del Signore, che santifica il peccatore, risana il lebbroso, fa di chi lo ha rinnegato un apostolo. Da una parte – lo vediamo bene –, ci sono cambiamenti che non rinnovano il mondo, ma lo invecchiano tra errori e violenze. Dall'altra parte, invece, lo Spirito Santo illumina le menti e suscita nei cuori nuove energie di vita. È così che trasfigura la storia aprendola alla salvezza, cioè al dono che l'unico Signore condivide con tutti. La missione della Chiesa attesta tale condivisione, trasformando la confusione del mondo in comunione con Dio e tra di noi.

Questa missione inizia dicendo la verità di Dio e dell'uomo, perché lo Spirito del Risorto è lo «Spirito della verità» (Gv 14,17). Il Signore stesso ce l'ha promesso, chiedendo unità per la sua Chiesa, un'unità fondata sull'amore di Dio, sorgente del nostro amore. Lo Spirito, che ha parlato per mezzo dei profeti, promuove



sempre l'unità nella verità, perché suscita in noi comprensione, concordia e coerenza di vita. Come insegna Sant'Agostino, «*lo Spirito Santo volle che questo fosse il segno della sua presenza*» (Discorso 269,1): il dono di lingue che si capiscono nell'unica fede. Il Paraclito ci difende allora da tutto ciò che ostacola questa intesa: dalle faziosità, dalle ipocrisie, dalle mode che annerbiano la luce del Vangelo. La verità che Dio ci dona resta così parola liberante per tutti i popoli, messaggio che trasforma dall'interno ogni cultura.

Lo Spirito del Risorto, infatti, non viene effuso una volta e poi basta, ma costantemente. Come l'Eucaristia è la presenza viva di Cristo, che sempre ci nutre, così lo Spirito Santo imprime in noi il suo carattere nel Battesimo, che ci fa cristiani; nella Cresima, che ci rende testimoni; nell'Ordine, che costituisce ministri e pastori per il popolo di Dio. In ogni Sacramento Egli è *dator munerum*, sorgente di santità che moltiplica doni e carismi nella

preghiera, nelle opere di misericordia, nello studio della parola di Dio. Come insegna l'Apostolo: «*A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune*» (1Cor 12,7). Proprio perciò siamo Chiesa, unico corpo che vive di Dio e serve il mondo. Grazie allo Spirito possiamo portare a tutti la pace vera, la verità che salva, cioè lo stesso Cristo Signore.

Carissimi, con cuore ardente, preghiamo oggi che lo Spirito del Risorto ci salvi dal male della guerra, che viene vinta non da una superpotenza, ma dall'Onnipotenza dell'amore. Preghiamo affinché liberi l'umanità dalla miseria, che viene riscattata non da una ricchezza incalcolabile, ma da un dono inesauribile. Preghiamolo di guarirci dalla piaga del peccato, per la redenzione annunciata a tutti i popoli nel nome di Gesù. È questa la grazia che infonde coraggio agli Apostoli: lo infonda anche a noi, oggi e sempre, per intercessione di Maria, Madre della Chiesa.





VENTO SUL CUORE

La sera di quel giorno, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrerò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-23).

Oggi la Parola di Dio prova una sinfonia di linguaggi, per dire lo Spirito. Sono semplici fessure, piccole feritoie sul

mistero. Il Libro degli Atti ci porta a cinquanta giorni dopo Pasqua; in quel giorno è accaduto qualcosa che ha sconvolto gli Apostoli. Un grup-



po deluso improvvisamente trova l'audacia di affrontare la città che uccide i Profeti, predicando a viso aperto qualcosa di incredibile: "Quel Gesù che voi avete ucciso è risorto".

E non erano professionisti della Parola, avevano un vocabolario da pescatori! Era lo Spirito con il suo imprevedibile uragano, come rombo di vento, un bagliore di fuoco, vento e terremoto che spalanca le porte e le parole. E la prima Chiesa, arroccata sulla difensiva, viene lanciata fuori. Il vento dello Spirito li ha riempiti fino a farli sembrare *"come ubriachi"*.

La seconda porta che si apre sul mistero è quella del salmo tra le letture, occhi che guardano lontano: *"Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra"* (Sal 103). Una delle affermazioni più belle della Bibbia: tutta la terra è colma, piena, gravida, una divina liturgia santifica l'universo, lo fa grembo di vita.

La terza porta di Pentecoste è aperta dalla seconda lettura (1Cor 12). Lo Spirito che consacra la diversità dei carismi, dei ministeri, delle operazioni, sposa vite diverse, accende vocazioni differenti, benedice la genialità e l'unicità di ogni vita. E' la diversità la parola chiave, e non l'omologazione. Ognuno piccola tesse-

ra d'oro nel grande mosaico di Dio. Lo Spirito vuole discepoli inventori di strade di pace, e non banali ripetitori. E se io manco la mia vita spirituale, il grande mosaico che Dio va costruendo subirà una disarmonia, una stonatura.

Il Vangelo infine racconta la Pentecoste nella casa, ci riporta a quanto era successo cinquanta giorni prima: *"stette in mezzo a loro, soffiò su di loro e disse: ricevete lo Spirito santo e la mia pace"*.

Lo Spirito viene per farci vivere, leggero e quieto, umile e testardo. Lo Spirito è all'opera perché Cristo diventi mia pace, mia lingua, mia passione, mia vita, perché anch'io come minimo apostolo, diventi un po' come loro, ripieno della presenza di Dio, come erano quei magnifici monaci antichi chiamati "i folli di Dio".

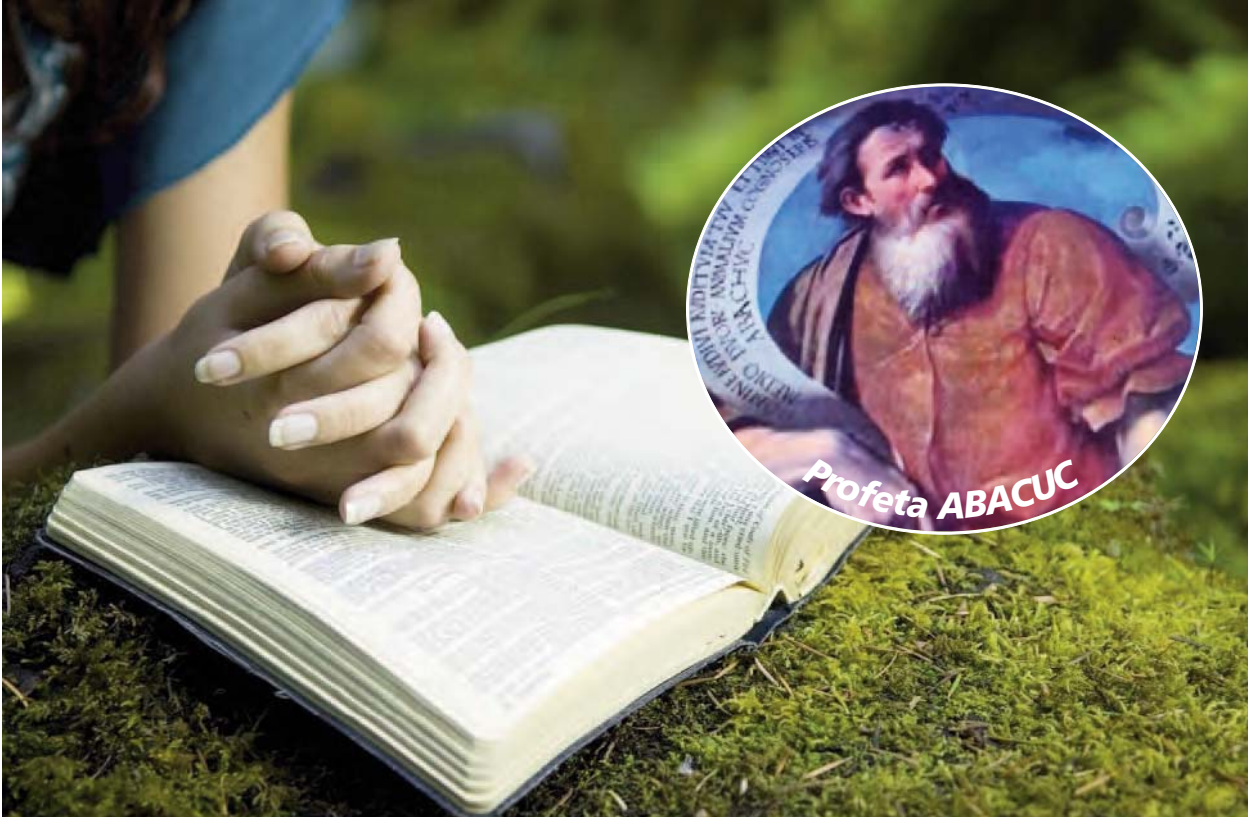
Lo Spirito, il vento sugli abissi, il fuoco del rovetto, l'amore in ogni amore, lo Spirito Santo è Dio in libertà, che non sopporta statistiche; nella vita e nella Bibbia, Dio non segue schemi.

Lo Spirito Santo fa cose che non t'aspetti, con somma fantasia. Dà a Maria ed Elisabetta un figlio. E a noi dona tutto ciò di cui abbiamo bisogno per essere piccola tessera di pace nel mosaico della vita.

P R E G H I A M O

O Dio, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e rinnova anche oggi nel cuore dei credenti i prodigi che nella tua bontà hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo.





La Bibbia ci parla

Abacuc, il profeta che osa 'rimproverare' il Signore

A cura di GIUSEPPINA BRUSCOLOTTI

ABACUC

Prima parte

Ci intratteniamo in un percorso scandito da tre tappe su un altro dei Profeti biblici cosiddetti 'minori', non minori nel senso di importanza inferiore, ma perché di breve narrazione. Si tratta di Abacuc, un Libro profetico costituito da soli tre capitoli per un totale di 56 versetti. Contiene per lo più oracoli invitanti alla fedeltà al Signore anche quando il popolo è perseguitato. L'approccio a questo

Libro permette di notare una certa progressione del pensiero: nel primo capitolo il Profeta manifesta al Signore la sua perplessità nel vedere gli empi prosperare (I tappa); nel secondo capitolo il Signore risponde invitando a perseverare nella giustizia (II tappa); nel terzo capitolo si apprezza la preghiera / professione di fede di Abacuc con la quale esalta il Signore che dona la sua vittoria (III tappa): *Il Signore*



Dio è la mia forza, egli rende i miei piedi come quelli delle cerva e sulle mie alture mi fa camminare (3,19).

Il libro del profeta Abacuc si caratterizza per il tono provocatorio tendente a porre in risalto la differenza tra i peccatori e i giusti, il tutto interpretato alla luce della giustizia divina. Ma il profeta non tace un tono polemico anche nei riguardi del Signore. È il profeta che infatti osa lamentarsi con il Signore per il Suo agire tra i popoli.

Il Signore castiga gli Israeliti, che, sì, sono in errore perché hanno peccato, ma il Profeta non condivide il fatto che il Signore si serva di un popolo ancor più peccatore di loro per castigarli. Nei suoi tre capitoli l'Autore mette in bocca al profeta due lamenti a cui corrispondono due oracoli divini e a cui seguono le imprecazioni verso i nemici. Ma a tutto ciò segue e conclude un Salmo che celebra la teofania del Signore ed il Suo trionfo. Nel Libro si parla di oppressori che probabilmente sono i Caldei di cui appunto il Signore si serve per punire il suo popolo e che a loro volta subiranno il castigo. In questo quadro si inserisce il Profeta che esprime indignazione per i nemici e poi attende dal Signore l'intervento vittorioso. Abacuc è colui che è scandalizzato di fronte al male; è colui che si interroga sul perché il Signore permetta agli empi di trionfare. Poi la risposta: in modo paradossale il Signore prepara la vittoria finale e il giusto vivrà per la sua fede (2,4).

Abacuc è quindi un profeta del tutto particolare. Già nel primo capitolo del quale ci occupiamo in questa

prima tappa, si evince che non fa richieste al popolo, nemmeno lo rimprovera, non lo accusa, ma piuttosto parla di lui a Dio. È con Dio che si rapporta. Grida, si lamenta, si arrabbia con Dio. Teniamo conto che è un Profeta d'Israele e certi atteggiamenti non sono molto consentiti. Possiamo metterlo in parallelo con il Libro di Giobbe e col capitolo 20 del Profeta Geremia. Lì infatti i 'protagonisti' imprecano, si ribellano a Dio per la loro nefasta sorte.

Abacuc si indispettisce con Dio, assume un tono scontroso, si atteggia da contestatore (anche con la mimica), ma anche prega, si rasserena, confida in Dio. Il grido che alza verso il Signore è il suo, ma è soprattutto quello del popolo che rappresenta. Abacuc è il Pastore, il 'capofamiglia', il politico, il governatore, il 'Padre spirituale', è qualsiasi essere umano che si occupa della cura di altre persone. È colui che implora giustizia per quanti lo riguardano e soffrono ingiustamente. C'è una giustizia da ristabilire. Si accorge anche che all'interno di quanti lo riguardano ci sono divisioni, serpeggiano errori, l'egoismo impera.

Abacuc è coinvolto da tutti questi mali che sopraggiungono esternamente ed internamente al popolo, ma soprattutto il suo dramma è relativo al fatto che in tutto ciò il Signore tace, non interviene nemmeno alle parole forti che il Profeta Gli rivolge (1,2): *Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi?* Non solo. I malvagi continuano a fare del male. Il Signore sembra non sentire e non vedere, anzi



pare quasi voglia assecondare l'agire degli empi. Perché? Sì, il popolo è ridotto in questo stato perché si è allontanato dalla Legge del Signore, ma la nazione attraverso la quale subisce la punizione è più peccatrice di lui. Qui ne va di mezzo la fede perché se il Signore non mostra il Suo intervento salvifico allora vuol dire che non c'è, non esiste, o addirittura che non nutre interesse per il Suo popolo. Si tratta di una vera e propria 'prova di fede'. Tuttavia il Profeta non dubita dell'esistenza di Dio, ma lo ritiene 'nascosto', oppure impassibile di fronte alle sofferenze degli uomini. Ecco allora che gli domanda (1,3ab): *Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione?* Qui, nella circostanza della prova, si evince la differenza tra l'uomo di fede e il dubbioso.

Dio c'è, ma non aiuta, non si interessa alla causa dei sofferenti, lascia nella desolazione. A questo punto si dà risalto agli elementi negativi: i 'soggetti' che sono motivo di sofferenza, i Caldei (ma possono essere malattie, persecuzioni, torti subiti, relazioni tormentate, ...), e sono descritti come feroci, spaventosi, veloci, aggressivi, violenti, schernitori, (1,6-10ab): *Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, ... È feroce e terribile, ... Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, ... Balzano i suoi cavalieri, sono venuti da lontano, ... avanzano per conquistare. E con violenza ammassano i prigionieri come la sabbia. Si fa beffe dei re, e dei capi se ne ride.* Allora Abacuc insiste provando ul-

teriormente ad interpellare il Signore con il suo tono risentito. Ma non si tratta del seguito del precedente, perché accentua l'ardore con cui si rivolge al Signore. Così colui che non ottiene 'risposta' prova ad insistere gridando al Signore, magari facendo presa sulla sua fede da sempre 'da principio' (1,12): *Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo?*

C'è in questa domanda sia il riconoscimento del Signore in quanto Dio e Santo, cioè Qualcuno che trascende l'esperienza umana, sia il punto di riferimento 'da sempre' dell'interlocutore. C'è quindi un legame tra il Profeta / il popolo e il Signore. Questo legame sussiste da sempre. Ma allora ... (1,13d): *Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l'oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci?* Una caratteristica di Abacuc è certamente il coraggio! Anche Abramo ha insistito col Signore perché non distruggesse Sodoma e Gomorra, ma qui si tratta di rasentare la blasfemia. Abacuc ancora osa col Signore dicendogli che non sta agendo bene. Definisce il suo Dio servendosi di un antropomorfismo unico nella Bibbia: il Signore ha gli occhi così puri che non possono vedere né il male né l'oppressione. E allora ecco avere seguito la provocazione fondata sulla contraddizione: se ha gli occhi così puri, come è possibile allora che il Signore stia a guardare il male che il suo popolo subisce e non interviene? Il 'silenzio di Dio' preoccupa e, anzi, angoscia il Profeta. E ribadiamo che la preoccupazione non è solo



del Profeta per sé, ma soprattutto per quanti lo riguardano.

A questa espressione fortemente provocatoria, seguono tre versetti nei quali il Signore è presentato come un pescatore perché tratta gli uomini come fossero pesci da prendere. È un'immagine questa che allude all'azione punitiva. Nel Libro del profeta Geremia si legge: *Ecco, io invierò numerosi pescatori a pescarli - oracolo del Signore - (16,16a)*. Come anche nel Libro del profeta Ezechiele, relativamente a re Sedecia leggiamo: *Stenderò su di lui la mia rete e ri-marrà preso nel mio laccio: lo condurrò nella terra dei Caldei, a Babilonia, ma non la vedrà e là morirà (12,13)*. Il pescatore di cui si serve in questo caso il Signore per trattare gli Israeliti come pesci da prendere è il popolo caldeo. I pesci e gli animali striscianti da prendere sono presentati come senza pastore e ciò può alludere alle guide incapaci di governare il popolo per cui esso è allo sbando. Insomma, Abacuc non risparmia nulla e narra con senso critico e rabbioso la realtà.

A pensare invece che il significato del suo nome farebbe ritenere si tratti di una persona dolce. In ebraico le prime tre lettere del suo nome *Chet, Bet e Qof (a aqqûq)* coincidono con la radice che significa 'abbracciare'. C'è anche chi fa derivare il suo nome dall'assiro e allora il significato coinciderebbe con il nome di una pianta, forse la cassia, e il messaggio sarebbe comunque piacevole. Insomma, si tratti della bella pianta o dell'atto dell'abbracciare, Abacuc porta inscritto in sé un messaggio positivo. Eppure qui è costretto ad

un atteggiamento contestatorio e ad usare un tono provocatorio e pungente nei riguardi del Signore.

Poi la conclusione del primo capitolo: *Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà?* La domanda, Abacuc la fa al Signore, in quanto, rivolgendosi apparentemente ai Caldei, in realtà il profeta si rivolge al Signore perché è lui a permettere ai Caldei di perseguitare gli Israeliti. Tra l'altro il versetto propone la scena di una spietatezza inaudita. Parla della spada sguainata con cui vengono massaccrate le nazioni senza pietà. La spada associata ai Caldei per una finalità devastatrice è infatti anche il profeta Geremia a farne menzione in relazione ai fatti che hanno riguardato Gerusalemme nel 587. Queste le parole: *la città sarà data in mano ai Caldei che l'assediano con la spada, la fame e la peste (Ger 32,24)*. Questi tre elementi la spada, la fame e la peste evidenziano la ferocia dei Caldei perché l'uso della violenza causa la povertà, la povertà causa la mancanza dei beni primari che causa a sua volta le malattie.

Insomma, il primo capitolo inizia con le parole di contestazione pronunciate da Abacuc il quale non condivide l'agire del Signore e impreca contro la spietatezza del popolo caldeo, ora la conclusione conferma il carattere crudele di questo popolo le cui mosse sono tuttavia sotto il controllo del Signore, ma l'intervento del Signore ancora si fa attendere e lascia l'animo sospeso ... Il Signore risponderà? **Attendiamo la seconda tappa.**





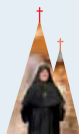
Maria Orsola Bussone

Tutto per dare gloria a Dio

Maria Orsola Bussone, nasce il 2 ottobre 1954 a Vallo Torinese in una famiglia unita e serena: il papà Umberto, lavora in proprio come artigiano, la mamma Luigina è sarta, e il fratello Giorgio è di tre anni più giovane e con lui condividerà per tutta la vita un profondo rapporto spirituale.

L'esperienza in famiglia sarà per Maria Orsola la prima palestra di vita cristiana, anche se nel periodo delle scuole medie due eventi particolari segneranno il suo cammino spirituale.

Il primo è il ritiro predicato, nell'aprile 1966, dal suo parroco, su "La gloria di Dio". Questo messag-



gio la affascina intimamente, tanto che diventa per lei il motto costante e il motivo della sua vita: «*Tutto per dare gloria a Dio*», anche nelle cose più piccole.

Appunta sul suo diario: «*Domenica mattina ero tutta indaffarata per prepararmi ad andare all'incontro; a un certo punto però mi sono accorta che non stavo facendo le cose per Dio, ho cercato allora di fare le cose bene, affinché anche il vestirmi e il prepararmi servisse a dare gloria a Dio*» (12.10.1969).

L'altro momento – sempre su invito del parroco – è il primo Congresso del Movimento parrocchiale del Movimento dei Focolari nel giugno

1967 a Rocca di Papa (Roma). Maria Orsola partecipa insieme alla sua famiglia e ad altre persone di Vallo Torinese.

L'impatto con la spiritualità dei Focolari suscita in parrocchia un cammino di rinnovamento personale e comunitario, efficace ad attuare le novità del Concilio Vaticano II e gli indirizzi pastorali dei vescovi.

Maria Orsola con la sua famiglia e la comunità, è come un terreno fertile nel far proprio il carisma dell'unità da cui trae aiuto per dare un'anima alle attività della parrocchia, nella ricerca costante, gioiosa ed entusiasta di costruire la Chiesa ed entusiasta di costruire la Chiesa comunione. Intervistata sulla comunità parrocchiale afferma:

«*A noi giovani serve, e molto, perché sentiamo l'esigenza di avere una famiglia in cui tutti si vogliono bene e capiscano i nostri problemi. Non parlo della famiglia naturale, chiaro: parlo di una famiglia spirituale dove le nostre difficoltà trovino risposta, aiutandoci a vicenda a vivere la Parola di Vita e ad amare Gesù crocifisso e abbandonato*».

È in questa realtà parrocchiale che nascono diversi gruppi con lo scopo di aiutarsi mutuamente a vivere il Vangelo per crescere in quell'amore fraterno che fa sperimentare la presenza di Gesù tra due o più uniti nel suo nome (cf. Mt 18, 20).

«*Ho voluto buttarmi – scrive Maria Orsola sul suo Diario – e lasciar perdere completamente i giudizi e le cose del passato*



riguardanti noi ragazze, cioè ho detto: devo vederle nuove, quindi non le ho mai conosciute e di conseguenza non conosco i loro difetti o le loro virtù, so solamente che sono persone che vogliono amare Dio» (12.10.1969).

Nell'aprile del 1968, a Rocca di Papa, Maria Orsola partecipa al 1° Congresso europeo del Movimento Gen. Il messaggio di Chiara Lubich la tocca profondamente. Sente il bisogno di ringraziarla e di consegnarle il suo programma di vita: *«Ho capito che la chiave della gioia è la croce, è Gesù Abbandonato. Sai Chiara, voglio amare, amare, amare sempre, per prima, senza aspettarmi nulla, voglio lasciarmi adoperare da Dio come vuole lui e voglio fare tutta la mia parte, perché quella è l'unica cosa che vale nella vita e perché tutti i giovani conoscano che cos'è la vera felicità e amino Dio».*

Scoprire l'amore di Gesù fino a sperimentare l'abbandono del Padre dona a Maria Orsola uno sguardo universale che spalanca il suo cuore al desiderio costante di testimoniare e di portarlo agli altri, specialmente ai giovani.

Per lei la missione del cristiano è *«dare Dio agli altri»* e lo fa diventare suo programma di vita da realizzare con l'esempio, con la parola,

con lo scambio epistolare e attraverso le varie attività parrocchiali.

Un campo particolare d'impegno è il complesso musicale, di cui Maria Orsola fa parte come voce solista. Scrive all'amica Maria: *«Noi con il complesso continuiamo a gironzolare e ad andare in diversi posti per portare, per donare agli altri quel Dio Amore che abbiamo scoperto e cerchiamo di vivere» (10.4.1969).*

E ancora: *«Quando abbiamo cantato "Resta con noi" e precisamente: "Ti porteremo ai nostri fratelli lungo le strade", ho capito che niente doveva più fermarmi, neanche il rispetto umano, quindi anche portarlo in classe tra i compagni e non aver*



paura di essere giudicata, perché se noi doniamo loro Dio puro, così com'è, non contraffatto, un giorno ci ringrazieranno di aver fatto conoscere loro questo "TUTTO" (Diario, 10.12.1969).

Maria Orsola è una ragazza come tutte le altre, ama la musica, lo sport, il mare, la montagna, gli amici, si innamora, ha i suoi momenti tristi, si arrabbia, cade, ma la familiarità con Dio la aiuta sempre a non arrendersi agli sbagli e a rialzarsi ricominciando con nuovo slancio.

Ne scrive all'amica Enrica: *«Certamente è difficile ricominciare, però basta avere un po' di fede in Dio Amore, cioè nell'amore che Dio nutre continuamente per noi. Perché anche se noi sbagliamo, anche se non amiamo Dio per giorni e giorni, anche se siamo dei vigliacchi, delle meschine creature, Dio ci ama in modo straordinario»* (5.4.1970).

«Ma posso ricominciare», è quanto Maria Orsola dice nel tardo pomeriggio del 10 luglio 1970 all'incontro sulla Parola di Vita con gli altri giovani e ragazzi presenti al campo scuola della parrocchia a Treporti (Venezia). Si era accorta, infatti, di non aver amato troppo. Poche ore dopo, fulminata da una scarica elettrica di un phon difettoso mentre si stava preparando per partecipare alla Messa, muore all'età di sedici anni.

Nel maggio 1996 prende il via la fase diocesana della Causa di Beatificazione, in quell'occasione l'arcivescovo di Torino, il card. Saldarini, esalta la modernità, la normalità, la fedeltà e l'esemplarità gioiosa di

questa giovane, affermando tra l'altro: *«Maria Orsola, se verrà proclamata beata, sarà uno degli esempi preclari, e credo importanti, specialmente per il nostro tempo, di santità parrocchiale»*. Il 18 marzo 2015, viene dichiarata Venerabile da papa Francesco.

Maria Orsola ancora oggi è una testimonianza viva che è possibile santificarsi nella realtà di una parrocchia animata da una forte spiritualità e la sua eredità è stata raccolta non solo dai suoi coetanei di allora, ma che ancora oggi continua nei volti e nei cuori di tanti che generosamente spendono la loro vita per la comunità.



“Sarei disposta a dare la vita perché i giovani capiscano quanto è bello amare Dio”

Venerabile Maria Orsola Bussone



TEMPO PER CAMMINARE
ALLA SCOPERTA DI SE,
DEGLI ALTRI E DI DIO



Sui passi di Madre Speranza

"AMATI PER AMARE": tre giorni sotto lo sguardo di Maria

a cura dell'Equipe di Pastorale Giovanile-Vocazionale Amore Misericordioso

Ci sono esperienze che non fanno rumore. Non cercano effetti speciali e non hanno bisogno di slogan. Accadono lentamente, quasi in silenzio, come la pioggia che bagna la terra durante la notte. E soltanto dopo ti accorgi che qualcosa, dentro, è cambiato.

Così sono stati i giorni vissuti a Collevallenza da 44 giovani, assieme ai loro animatori, provenienti da diverse parti d'Italia, ritrovatisi al Santuario dell'Amore Misericordioso per il corso giovani dal titolo "Amati per amare". Tre giorni semplici, intensi, profondamente veri. Tre giorni vissuti sotto lo sguardo di Maria, celebrata proprio l'8 maggio come Mediatrice.

Forse è significativo che tutto sia iniziato proprio lì: da una donna che non trattiene nulla per sé, ma accompagna ogni cosa verso Dio.

Viviamo tempi in cui si parla molto, continuamente, ma si ascolta poco. Anche il cuore, spesso, rimane in superficie: agitato, stanco, disperso. Eppure questi giorni hanno avuto il sapore opposto. Non quello della fuga dalla realtà, ma quello del ritorno a sé stessi. A ciò che siamo davvero. A ciò che custodiamo dietro le maschere, dietro le frasi automatiche, dietro le sicurezze costruite per non sentirci fragili.

Il cuore dell'esperienza è stata una proposta tanto antica quanto sorprendentemente nuova: il Rosario. Una preghiera che molti conoscono, pochi comprendono davvero.

Talvolta liquidata come ripetitiva, distante, "da altri tempi". E invece proprio lì si è aperto uno spazio inatteso.

Durante la giornata di sabato 9 maggio, i giovani hanno attraversato l'intera giornata pregando il Rosario, de-



cina dopo decina. Ogni mistero veniva annunciato dalla Parola e introdotto da una breve catechesi, concreta, capace di toccare la vita vera: le relazioni ferite, le paure sul futuro, il bisogno di sentirsi accolti, il desiderio di essere amati senza dover dimostrare continuamente qualcosa.

E lentamente quella preghiera ha smesso di essere una formula ed è diventata respiro. Perché il Rosario, forse, non serve anzitutto a “dire” qualcosa a Dio. Serve a lasciare che Dio entri nei nostri pensieri dispersi, nelle nostre inquietudini, nelle nostre domande mai espresse. Ogni *Ave Maria* sembrava quasi scavare, con dolcezza, dentro le difese del cuore.

E allora sono accadute cose semplici e immense.

Molti giovani hanno scelto di fermarsi in chiesa, stando davanti al Crocifisso dell'Amore Misericordioso o all'immagine di Maria Mediatrix. Non per dovere. Non perché “previsto dal programma”. Ma perché sentivano il bisogno di restare, di ascoltare e di ascoltarsi.

Altri hanno cercato un confronto personale con gli animatori, con i sacerdoti, con i membri dell'équipe di Pastorale giovanile-vocazionale dell'Amore Misericordioso. Non conversazioni superficiali, ma dialoghi veri. A volte faticosi. A volte attraversati

dalle lacrime. Dialoghi abitati da domande grandi: Che ne sarà della mia vita? Cosa desidero davvero? Sto scegliendo per paura o per amore? Dio cosa sogna per me?

Ed è stato forse questo il miracolo più bello: vedere dei giovani prendere sul serio la propria vita. In un mondo che spesso li vuole distratti, veloci, anestetizzati, questi ragazzi hanno avuto il coraggio di fermarsi davanti a Dio con la verità del proprio cuore. Senza filtri. Senza recite spirituali.

Per alcuni è stato anche il momento di sperimentare concretamente la misericordia di Dio nel sacramento della riconciliazione, non come gesto abitudinario, ma come esperienza di rinascita, come il sollievo di chi, finalmente, smette di nascondersi.

La domenica conclusiva è stata forse il sigillo più bello dell'intera esperienza. Non c'erano più soltanto catechesi da ascoltare. C'erano vite che prendevano parola. Prima nei piccoli gruppi, poi tutti insieme, i giovani hanno condiviso ciò che quei giorni avevano smosso dentro di loro. E in quel mo-



mento molte parole ascoltate il giorno precedente — parole a volte pungenti, provocatorie, persino scomode — hanno trovato carne nella concretezza delle loro storie.

Qualcuno ha raccontato di aver riconosciuto ferite mai affrontate.

Qualcun altro ha scoperto emozioni rimaste per troppo tempo ignorate.

Altri ancora hanno espresso il desiderio nuovo di affidare a Dio il proprio futuro, senza pretendere di controllare tutto.

È stato come vedere la luce entrare lentamente in stanze interiori rimaste chiuse per anni.

E forse proprio questo ha fatto Maria durante questi giorni. Non ha occupato il centro. Non lo fa mai. Ha insegnato, piuttosto, uno stile: quello dell'ascolto, della custodia, del discernimento.

Maria Mediatrix è colei che sa stare davanti al mistero senza possederlo. Accoglie, accompagna, indica. È l'umile ancella che ha scelto di fidarsi anche quando non comprendeva tutto. Ed è forse da qui che nasce ogni vera vocazione: dalla disponibilità a lasciare che Dio entri nella propria vita non come ospite occasionale, ma come presenza capace di orientare le scelte, i desideri, i sogni.

“Amati per amare” non è stato soltanto il titolo del corso. È diventato un cammino interiore. Perché soltanto chi si scopre davvero amato può imparare ad amare senza paura.

E forse questi giorni hanno lasciato proprio questo nel cuore di molti giovani: la certezza, fragile ma luminosa, che Dio continua ancora oggi a chiamare ciascuno per nome. Non nonostante la propria fragilità, ma proprio attraverso di essa.





XII Anniversario della Beatificazione di Madre Speranza

Omelia del
**Card. Giuseppe
Betori**
arcivescovo di
Firenze
nella solennità
della Santissima
Trinità

Collevalenza
31 maggio 2026

Nella prima pagina del suo *Diario*, la Beata Madre Speranza ha scritto che Dio le ha chiesto di «fare in modo che gli uomini lo conoscano, non come un Padre offeso per l'ingratitude dei suoi figli, ma come un Padre buono che cerca con tutti i mezzi di confortare aiutare e fare felici i suoi figli, e che li segue e li cerca con amore instancabile come se non potessero essere felice senza di loro». La nostra Beata sente da subito che le viene affidata la missione di portare tutti alla conoscenza del vero volto di Dio, così da oscurare le molte maschere con cui noi ne falsifichiamo l'immagine e far risplendere, invece la luce del suo amore misericordioso, il suo stesso essere.

È provvidenziale che noi ci troviamo a rendere grazie al Signore per il dono che la Chiesa ci ha fatto dodici anni fa proclamando Beata la Madre Speranza nel giorno in cui si celebra la solennità della Santissima Trinità, il giorno dell'anno liturgico in cui la Chiesa, invita a contemplare il mistero stesso di Dio. Quando diciamo, infat-



ti, "Amore Misericordioso", dobbiamo stare bene attenti a non intenderlo come il nome dato un sentimento, sia pure divino, ma occorre riconoscerci la natura stessa di Dio. Lo afferma San Giovanni nella sua prima lettera: «*Dio è amore*» (1Gv 4,8), un mistero di misericordia che viene per noi illuminato dalle letture bibliche che sono state proclamate.

Vogliamo così accostarci al mistero di Dio Trinità, quel mistero che segna la vita cristiana nella sua origine - veniamo battezzati "Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" - ma che siamo anche esortati a porre ogni giorno sul nostro corpo come distintivo della nostra identità, accompagnando il segno della croce con le parole "Nel nome del Padre, del figlio e dello Spirito Santo". L'invocazione della Trinità è alla sorgente della nostra vita nuova, redenta da Cristo e ci accompagna nella nostra vicenda umana per ricordarci chi siamo e da dove viene la nostra salvezza.

San Paolo, nelle parole che ci sono state proposte nella seconda lettura, aiuta a scorgere il tessuto unitario che accomuna le persone della Trinità e il loro rapportarsi a noi: il Padre è la fonte dell'amore; questo amore è quanto ci viene comunicato come dono di grazia del Figlio; lo strumento e al tempo stesso l'effetto di questa grazia si manifesta nella comunione creata dallo Spirito.

Ma queste azioni della Trinità verso l'umanità non sono che il riflesso

della stessa vita trinitaria. Il Dio per noi è rivelazione della vita intima di Dio. Il nostro Dio è un Dio vivente; egli è Padre, cioè un Dio che è amore generante; egli è Figlio, cioè un dono d'amore che viene ricambiato; egli è Spirito, cioè un legame sostanziale d'amore che lega Padre e Figlio.

Perché Dio è amore, noi riceviamo il suo amore. La dimensione ontologica del mistero trinitario è il fondamento della dimensione storico-salvifica della sua rivelazione. La contemplazione del mistero di Dio Trinità è la radice della conversione come accoglienza della salvezza.

Madre Speranza ci ricorda che questo accesso al mistero divino ha una sua porta d'ingresso nella nostra unione a Cristo, e a Cristo Crocifisso, perché è sulla croce che si manifesta in pienezza. Il mistero di Dio come mistero d'amore di misericordia. Ella è sempre «*molto unita al buon Gesù*», come ama ripetere e si sente «*ferita d'amore*» e «*bruciante di soffrire con Lui*», nella consapevolezza che «*amare Gesù significa donarsi a Lui, sacrificarsi per Lui amare il prossimo e sacrificarsi per il prossimo*». Sta qui la traduzione nella nostra vita del mistero di dono reciproco e totale che è la natura stessa della Trinità.

Questo mistero d'amore viene preannunciato già nelle pagine dell'Antico Testamento. Ne è un passaggio fondamentale la rivelazione del nome di Dio a Mosè dal roveto sull'Oreb, un nome misterioso che gli ebrei invitano a non pronunciare, ma che di-



ce anzitutto che noi crediamo in un Dio che vive una dimensione personale, in quanto ha un nome, e questo nome esprime vicinanza, un “essere con” e un “essere per” gli uomini. E poi la rivelazione del volto di Dio trova un secondo momento decisivo nel passo del libro dell’Esodo che abbiamo ascoltato come prima lettura. Sul Sinai, al momento in cui Dio consegna a Mosè le tavole dell’alleanza, le dieci parole, egli si presenta così: *«il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira ricco di amore e di fedeltà»* (Es 34,6). La rivelazione trinitaria scioglierà nelle relazioni interpersonali in Dio, il senso stesso del suo essere già contenuto nella rivelazione del Sinai; misericordia, pietà, amore fedeltà.

Questo avviene nella presenza tra noi di Gesù, lui che è il Figlio di Dio fatto carne perché noi potessimo incontrarlo ed essere da lui salvati. Continuamente nel suo insegnamento e nei suoi gesti fino al gesto supremo dell’offerta di sé sulla croce, Gesù rinvia al Padre suo e nostro e si mostra animato dallo Spirito, che consegna al Padre al momento della morte. Il dono che il Padre fa del Figlio suo al mondo, prolunga verso l’umanità, il farsi dono del Padre verso il Figlio nell’eternità, svelando il volto di un Dio che è già nel suo seno è apertura, accoglienza, comunione mediante lo Spirito. Questa vita d’amore è il dono che Dio fa all’uomo nella redenzione per opera di Gesù, come

presenza dello Spirito in noi, una presenza che ci fa nuovi, per cui essere salvati significa entrare noi stessi nel mistero della Trinità.

Aprirsi a questo mistero significa dunque non solo conoscere Dio, per poterlo distinguere da tutte le sue contraffazioni, umane e religiose, ma anche conoscere noi stessi nel nostro destino e nella nostra identità più profonda. Vivere di Dio, del suo amore e della sua misericordia, è il senso stesso della vita cristiana in pienezza e quindi della santità. Torna a illuminare i nostri passi l’esperienza di fede della Beata Madre Speranza, la cui vita fu, fin dalla giovinezza, aspirazione ad essere santa. La santità deve essere anche il desiderio del nostro cuore, consapevoli che essa è però effetto della trasformazione operata in noi dalla grazia.

Questo la Chiesa ci invita a contemplare nella Beata Madre Speranza di Gesù, perché anche i nostri cuori siano attratti dall’amore misericordioso di Dio e facciamo della nostra vita uno strumento di comunicazione dell’amore misericordioso di Dio verso tutti.



P. Aurelio Pérez fam
Maggio 2026

Voce del Santuario



PAROLA DI MISERICORDIA "Incorona gli umili di vittoria" (Sal 149, 4)

Prendo la parola di misericordia di questo mese dalla Liturgia delle Ore della Solennità della Santissima Trinità, con cui si è chiuso il mese di maggio e che è coinciso con il XII anniversario della Beatificazione di Madre Speranza. Il Dio creatore ha fatto l'uomo a sua immagine e somiglianza e lo *"ha coronato di gloria e di onore"* (Sal 8, 6). Diversamente da ciò che avviene nelle grandezze e gerarchie umane, Dio *"incorona gli umili di vittoria"* (Sal 149,4). È ciò che Maria dice nel Magnificat, cantando la misericordia di Colui che *"rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili"*.

Cogliamo nella Beatificazione di Madre Speranza lo stesso messaggio: il Signore ha glorificato anche la sua umile serva Speranza, attraverso il riconoscimento della sua vita santa da parte della Chiesa, dopo una vita di molte tribolazioni, sofferenze e prove di vario genere.

È un dato di fatto che nella Parola di Dio si parli di corona, riferita all'insegna della gloria di cui sono rivestiti i re, i cosiddetti potenti e grandi, come anche i vincitori di una gara atletica. Ma è significativo che, nel Vangelo, le uniche 4 volte in cui appare la parola "co-



rona” sia durante la Passione del Signore, e si riferisca alla “*corona di spine*” (Mt 27,29; Mc 15,17; Gv 19,2.5). Poi la Parola del Signore parla anche di “*corona della vita*” (Gc 1,12; Ap 2,10), “*corona della gloria*” (1Pt 5,4), “*corona di giustizia*” (2Tm 4,8), che il Signore darà (i verbi sono significativamente tutti al futuro) ai suoi servi fedeli. Madre Speranza ci diceva che il Signore non ci dà il premio su questa terra ma in paradiso. Per il XII anniversario della sua Beatificazione, è stata regalata al Santuario l’opera CORONA dell’Artista Silvia Ranchicchio, della quale dirò più avanti, e che riassume il significato profondo della Parola del Signore, nelle cui mani non solo è la vera grandezza e il potere, ma anche la giusta ricompensa a coloro che Egli ama.

MOMENTI e MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MESE

Abbiamo celebrato tutto il mese di maggio con lo sguardo rivolto a Maria, raccogliendoci in particolare, tutte le comunità di Collevalezza insieme ai pellegrini presenti, nella Recita solenne del Santo Rosario dopo l’Eucaristia delle 17, seguita dalla Liturgia dei Vespri. A Maria abbiamo affidato le nostre comunità e famiglie, il Papa e tutta la Chiesa, il mondo intero così bisognoso di pace.

1° maggio, Messa degli Ucraini

Tra le altre presenze di numerosi pellegrini, con cui si è aperto il mese di maggio, un particolare evento ci ha colpiti in profondità. L’Esarcato cattolico-bizantino degli Ucraini presenti in Italia, si è riunito nel nostro Santuario per una solenne celebrazione: Hanno celebrato, secondo il loro rito, la Divina Liturgia di S. Giovanni Crisostomo, presieduti da Don Basilio e altri 15



sacerdoti ucraini che lavorano in varie parti d’Italia con i loro connazionali, con una partecipazione di più di 400 ucraini presen-



ti in Italia, dove hanno trovato lavoro. Particolarmente commovente è stata la testimonianza di 4 donne ucraine che hanno testimoniato il dramma sofferto in questa guerra assurda: chi ha perso il marito, chi un figlio, chi altre persone care... Testimonianza di questo dramma è stato un enorme quadro che hanno portato nella Basilica durante la Divina Liturgia, e che sta facendo il giro dell'Italia e di Europa: rappresenta la Pietà di Michelangelo, ma al posto di Gesù, tra le braccia di Maria, c'è un soldato ucraino morto. Vergine Santa, Madre di Dio e Madre nostra, benedici e proteggi tutti i tuoi figli, in particolare le vittime, innocenti o meno, di tutte le guerre che ancora insanguinano la nostra terra.

8 maggio: Maria Mediatrix

Ci siamo preparati alla festa a noi molto cara di Maria mediatrix, con un solenne Triduo, meditando durante la Liturgia del Vespro, sui testi del Magistero della Chie-



sa riguardanti la mediazione di Maria, sempre derivante e orientata a quella di Gesù. Trascrivo un brano della Costituzione Dogmatica della Chiesa *Lumen Gentium* del Concilio Ecumenico Vaticano II:

Uno solo è il nostro mediatore, secondo le parole dell'Apostolo: «Poiché non vi è che un solo Dio, uno solo è anche il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che per tutti ha dato sé stesso in riscatto» (1 Tm 2,5-6). La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce questa unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia...

*Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata. Per questo la beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, **Mediatrix**. Ciò però va inteso in modo che nulla sia detratto o aggiunto alla dignità e alla efficacia di Cristo, unico Mediatore.*

Nessuna creatura infatti può mai essere paragonata col Verbo incarnato e redentore. Ma come il sacerdozio di Cristo è in vari modi partecipato, tanto dai sacri ministri, quanto dal popolo fedele, e come l'unica bontà di Dio è realmente diffusa in vari modi nelle creature, così anche l'unica mediazione del Redentore non esclude, bensì suscita nelle creature una varia cooperazione partecipata da un'unica fonte. La Chiesa non dubita di riconoscere questa funzione subordinata a Maria, non cessa di farne l'esperienza e di raccomandarla al cuore dei fedeli, perché, sostenuti da questa materna protezione, aderiscano più intimamente al Mediatore e Salvatore. (LG 60-62)

In questa festa noi FAM abbiamo rinnovato i nostri voti, ponendo sotto lo sguardo materno di Maria la nostra vita consacrata all'Amore Misericordioso di Gesù.

Ascensione, Pentecoste

Abbiamo celebrato con gioia le solennità dell'Ascensione e della Pentecoste, chiedendo allo Spirito Santo, origine di ogni dono dall'alto, di lasciarci guidare dalla sua luce nel discernere come portare avanti il carisma che un giorno ci ha affidato per mezzo di Madre Speranza. Ognuno di noi, e tutti insieme, continuiamo l'opera dell'Amore misericordioso di Gesù nell'oggi, siamo il suo corpo visibile nella storia.

Vieni Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore. Manda il tuo Spirito e tutto sarà creato!



Mosaico della Cripta, Maria con gli apostoli)

Enciclica "Magnifica Humanitas" di papa Leone XIV

Abbiamo accolto con gioia, e ci riprogettiamo di meditarla con calma, la prima Lettera enciclica di papa Leone XIV. È bello e molto importante che il papa ci ricordi, in mezzo ai travagli, drammi, sofferenze e sfide che l'umanità attraversa anche nel nostro tempo, che ogni essere umano, e l'umanità nel suo insieme, è qualcosa di magnifico, meraviglioso, perché uscito dalle mani di Dio, progettato dall'Amore eterno, e pertanto insostituibile dalle mere realizzazioni della tecnologia, per quanto sofisti-



cate. Nel nostro essere, impastato anche di materia, c'è il soffio di Dio, non siamo una somma di dati ma un dono d'amore, creati a immagine e somiglianza del Creatore di ogni bellezza, sapienza e bontà. Grazie Santo Padre!

Assemblea Internazionale dei LAM

Gli ultimi giorni del mese abbiamo accolto presso il Santuario l'Assemblea Internazionale dei Laici dell'Amore Misericordioso (LAM), da giovedì 28 fino al 31 maggio. Provenienti da Italia, Spagna, Bolivia, Brasile e Chile, presieduti dalla Coordinatrice internazionale, la cilena Andrea Idalsoaga e altri membri dell'équipe internazionale, con vari membri dei coordinamenti nazionali, insieme ad altri LAM delle varie nazioni, per un totale di circa 70 partecipanti.



naggio alla tomba di Madre Speranza, con il saluto e l'accoglienza da parte del rettore P. Aurelio Pérez FAM. È seguito il saluto da parte dei Governi generali EAM-FAM (era presente la Madre generale EAM M. Gabriella Ildebrando) e dell'équipe internazionale LAM, poi la relazione di Andrea Idalsoaga *"La pace sia con voi!"*, che ha espresso il tono pasquale di questo incontro, sull'onda dell'insistente richiamo alla pace e all'unità da parte di papa leone XIV. C'è stata poi la visita ai Luoghi di Madre Speranza per gruppi linguistici. Il 29 mattina c'è stata la presentazione delle Delegazioni delle varie nazioni, nel pomeriggio il Santo Rosario, la Liturgia Penitenziale nella Cripta, con confessioni, e la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Padre generale FAM Ireneo Martin, durante la quale è stata fatta memoria dei LAM deceduti in questi anni. Intensamente vissuta è stata anche l'adorazione eucaristica dopo cena, guidata in Cripta da P. Claudio Gilotti, segretario generale FAM. Nella mattinata del 30 Don Miguel Angel Ortiz dell'Università della Santa Croce di Roma ha svolto il tema *"La vita laicale nel carisma dell'Amore Misericordioso"*, a cui è seguita la partecipazione all'Eucaristia presieduta dal Vescovo Mons. Aldo Cavalli. Nel pomeriggio hanno partecipato alla Liturgia dell'acqua e si sono confrontati sul tema *"I giovani, seme di vocazione. Strumenti per una pastorale giovanile tra i LAM"*, svolto da P. Filippo Digregorio FAM e da Giulio Renzi LAM. Dopo cena si è svolta una commemorazione dei 75 anni della Fondazione dei FAM e dei 30 anni di quella dei LAM, ricorrenti entrambe quest'anno.

Il 31, tre dei laici provenienti dal Cile, hanno fatto la Promessa con cui aderiscono all'Associazione LAM, durante la celebrazione eucaristica della domenica. Auguri fratelli, e buon cammino di santità!

Il titolo dell'Assemblea è stato il seguente: *"Che tutti siano uno perché il mondo creda"* (Gv 17,21). Il 28 c'è stata l'accoglienza nella mattinata; nel pomeriggio un pellegrin-

SS.ma Trinità e XII Anniversario della Beatificazione di Madre Speranza

XII ANNIVERSARIO DELLA BEATIFICAZIONE DELLA BEATA MADRE SPERANZA DI GESÙ
Collevalenza, 30-31 Maggio & 1 Giugno 2024

30 Maggio

- 09.30 Liturgia delle acque in Basilica
- 10.30 Il sacramento della Riconciliazione, esperienza di misericordia S. Ecc.za Mons. Aldo Cavalli, Visitatore Apostolico di Medjugorje
- 12.00 S. Messa del pellegrino in Basilica (Mons. Cavalli)
- 15.30 Liturgia delle acque in Basilica
- 17.30 S. Messa prefestiva, presieduta da P. Ireneo Martin, Superiore generale FAM.
- 21.30 Commemorazione dei 75 anni della Fondazione dei Figli dell'Amore Misericordioso e dei 30 anni dell'Associazione Laici dell'Amore Misericordioso

31 Maggio

- 10.00 S. Messa in Basilica, presieduta da S. Ecc.za Mons. Cavalli
- 11.30 S. Messa in Basilica, presieduta da S. Em.za Card. Giuseppe Betori, con le Promesse e l'Inno dei nuovi L.A.M. e la benedizione-inaugurazione dell'opera d'arte "LA CORONA" di Silvia Ranchicchio (tra S. Francesco e la Beata Speranza Ranchicchio) (tra S. Francesco e la Beata Speranza Ranchicchio)
- 17.00 S. Messa in Basilica, presieduta da S. Ecc.za Mons. Domenico Cancian
- 18.30 S. Messa in Basilica presieduta da S. Ecc.za Mons. Mario Ceccobelli
- 21.30 Fiaccolata nella Piazza del Santuario, con la recita del Santo Rosario a conclusione del mese mariano

1 Giugno

- 10.00 Liturgia delle acque in Basilica
- 12.00 Messa del Pellegrino in Basilica
- 15.30 Visita guidata alla Casa Madre Speranza
- 21.30 Concerto "Shabat Mater" per coro e orchestra in Basilica

SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

I giorni più intensi sono stati costituiti dall'ultimo fine settimana del mese, con la celebrazione del XII anniversario della beatificazione di Madre Speranza nella splendida cornice della Solennità della SS.ma Trinità.

Il sabato 30 con un grande afflusso di pellegrini da molte parti d'Italia, alle 10.30 del mattino S. Ecc.za Mons. Aldo Cavalli, Visitatore Apostolico di Medjugorje, ha tenuto una riflessione pastorale sul "Sacra-



Mons. Aldo Cavalli

mento della Riconciliazione come esperienza di misericordia", e a mezzogiorno ha presieduto la solenne S. Messa del Pellegrino, con la Basilica stracolma, anche nella Cripta.



S. Messa del Pellegrino presieduta da Mons. Aldo Cavalli

Come al solito sono venuti, anche per l'occasione, molti pellegrini all'acqua del Santuario e per noi confessori, non c'è stato quasi respiro... Ringraziamo il Signore.

Domenica 31 è stato il giorno centrale della festa. Alle 11.30 S. Em.za il Cardinale Giuseppe Betori ha presieduto la solennissima Liturgia di Lode con cui abbiamo ringraziato l'Amore Misericordioso. Il cardinale ha fatto una bella omelia che trovate riportata in questo numero della Rivista.



Il Card. Giuseppe Betori

Degna di nota, alla fine della S. Messa, la presentazione e benedizione di un'opera d'arte denominata CORONA, eseguita e donata al Santuario, in grato ricordo a Madre Speranza, dall'artista Silvia Ranchicchio, nativa della stessa Collevalenza.



Il Card. Bettori benedice l'opera denominata CORONA

Il dott. David Rondoni, Presidente del Comitato Nazionale per la Celebrazione dell'Ottavo centenario della morte di S. Francesco di Assisi, ha illustrato il significato dell'opera a partire da un versetto del Cantico delle creature:

"Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore et sostengo infirmitate et tribulatione.

Beati quelli ke 'l sosterrano in pace, ke da te, Altissimo, sirano incoronati.

Il poeta Rondoni ha detto che solo il Signore, al termine della vita, sa a chi dare la corona della gloria dopo le tribolazioni della vita.

Ringrazio di cuore Silvia Ranchicchio per questa bellissima opera, ispirata, a detta di lei, alla corona sul capo di Maria Mediatrix.

Includo in questo mese anche il 1° di giugno perché legato alle celebrazioni per la Beatificazione di Madre Speranza. C'è stata una grande presenza di pellegrini, venuti anche all'Acqua dell'Amore misericordioso: abbiamo dovuto fare due Liturgie delle acque, pur essendo lunedì, per più di 500 persone. Il Vescovo Mons. Cavalli ha presieduto l'Eucaristia di mezzogiorno con la Basilica gremita di Pellegrini, prima di rientrare nel pomeriggio per

Medjugorje. Grazie Eccellenza per la sua presenza discreta, familiare e gioiosa in questi giorni tra noi.



Eucaristia presieduta da Mons. Aldo Cavalli

La ciliegina sulla torta è stato il concerto STABAT MATER di Karl Jenkins, eseguito alle h. 21.30 dal Coro e Orchestra *Madre Speranza*, diretto dal Maestro Marco Venturi. La stanchezza che abbiamo accumulato questi giorni si è sciolta nella bellezza sinfonica di strumenti e voci, legati dal profondo significato del classico testo di Iacopone da Todi, intermezzato con voci e invocazioni di testi antichi e moderni in latino, aramaico, ebraico, greco, inglese.



Concerto del Coro Madre Speranza

Grazie di cuore alla Trinità Santissima, a Maria Mediatrice, a Madre Speranza, e a tutti coloro che hanno reso possibile e fruibile, in vario modo, la bellezza di questi giorni.

PRESENZE DI GRUPPI ORGANIZZATI in questo mese (foto varie)

- 1° maggio** Terni Ritiro Cresime; Comunità Ucraini dell'Esarcato cattolico-bizantino d'Italia; Monselice – Padova, grp catechiste e ragazzi; Roma; Pordenone; Roverdicrè (RO) Parr. S. Caterina V.M.; San Genone degli Ezzelini.
- 2 maggio** Acquaviva Picena, associaz. combattenti e reduci; Civitanova Marche; Gela; Giano dell'Umbria, Pievania S. Felice; Abbiategrosso-Milano, fraternità Terz'ordine agostiniano; Porto Recanati; Ancona; Latina; Amelia.
- 3 maggio** Buonabitacolo (SA).
- 4 maggio** Afragola; Grp FRANCIA con Suor Colette.
- 6 maggio** Blera (VT).
- 8 maggio** Terni-duomo, bambini cresimandi; Giovani Amore Misericordioso; Lecce.
- 9 maggio** San Benedetto del Tronto; Angri (Salerno); Latina, ragazzi Cresima e famiglie; Padova; Brescia.
- 10 maggio** Afragola; Rieti.
- 14 maggio** Terni-duomo, bambini Cresimandi.
- 15 maggio** Attigliano; Napoli, con don Salvatore, parr. ss. Giovanni e Paolo; Bariano (BG); Roma, Francescani secolari Frate Iacopa.
- 16 maggio** Alessandria; Caserta; Celole (CE); Pescara; Roma; Piacenza.
- 17 maggio** Convegno ACLI Provinciale; Collevaleza, Prime Comunioni.
- 18 maggio** Salerno, parr. ss. Felice e Giovanni Battista; Taranto; Castiglione del Lago (PG) Grp Progetto Speranza; Slovacchia.
- 20 maggio** Firenze; Grp Polonia.
- 22 maggio** Duomo di Terni, Prima comunione; Lecce-Otranto; Milano.
- 23 maggio** Prato; Rimini; San Benedetto del Tronto; Montecosaro e Terni, Com. Neocatecumenali; Prato; Roma; Roma; Siena; Siano; Reggio Calabria; Lepino; Locri-Reggio Calabria; Svizzera.
- 24 maggio** Osimo, Parr. Sacra Famiglia; Salerno; Marsciano (PG) Comunità Neocat.
- 25 maggio** Centobuchi.
- 28 maggio** Certaldo (FI) Parr. S. Tommaso Apostolo; Incontro Internazionale LAM (fino al 31); San Benedetto del Tronto.
- 29 maggio** Salerno; Torino, Grp Maria Porta del Cielo.
- 30 maggio** Altamura, con don Giuseppe; Fermo; Ladispoli; S. Maria a Monte (PI); Ancarano; Fornacelle (Prato); Lucca, con don Damiano e Comunità Santa Gemma; Pesaro; Fossato di Vico; Cassino; Forlì; Iesi; Roma, con don Giuseppe e Parr. S. Ireneo; Palermo; Como, Parrocchia S. Giuseppe; Milano; Firenze; Varese; Padova, e Coro Celtic; Cuneo.
- 31 maggio** Aci Blue; Reggio Calabria; Lecce; Treviso; Borso del Grappa.

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Fiaccolata in Piazza con la recita del S. Rosario a conclusione del mese Mariano



Dalla Francia



Gruppi Laici Amore Misericordioso



55° di Sacerdozio di P. Quinto



Dal Molise e dalla Campania



Liturgia delle Acque

Postulazione Causa di Canonizzazione della Beata Speranza di Gesù

NOTIFICAZIONE

La Postulazione della Causa di Canonizzazione della Beata Speranza di Gesù, comunica la creazione di un nuovo conto corrente bancario per la raccolta delle donazioni a sostegno della Causa, secondo le indicazioni date dal Dicastero delle Cause dei Santi e messe in atto dai Governi generali delle nostre Congregazioni.

**BANCA INTESA S. PAOLO
FONDO DI CAUSA PIA
CAUSA CANONIZZAZIONE MADRE SPERANZA**

**Intestazione: Congregazione delle Suore Ancelle
dell'Amore Misericordioso**

IBAN: IT3600306909606100000409750

BIC/SWIFT: BCITITMM

Le segnalazioni di grazie vanno inoltrate al seguente indirizzo e-mail:

acam@collevalenza.it



SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

www.collevalenza.org - www.collevalenza.it

YouTube: Canale Ufficiale di Collevalenza

Facebook: Santuario Amore Misericordioso

Instagram: collevalenzacanal ufficiale

ORARI Sante Messe in Santuario

Ora solare

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	16:00
	17:30

Ora legale

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	17:00
	18:30





Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,30 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983 ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO
Mensile - MAGGIO 2026
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di
Collevalenza (Perugia - Italia)

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: www.collevalenza.it • www.collevalenza.org

CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1
CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolospesanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

PER PAGAMENTI E OFFERTE

- > Per intenzioni di SANTE MESSE
- > Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto BANCO DESIO

- Congregazione Figli Amore Misericordioso

- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011

- BIC BDBDIT22

- > Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

Conto Corrente Postale:

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133

- BIC BPPIITRRXXX

- > Per contributi spese di spedizioni
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174

- BIC UNCRITM1J37

Conto Corrente Postale

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067

- BIC BPPIITRRXXX

(*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.